

questo cavo nondimeno si mantiene ancora per profondo, benchè intestato nella parte inferiore; il che dovrebbe aver cagionato interramento, senza la velocità, che ha in questo cavo.

E benchè la parte dell'acqua del Reno, che si fa prestamente rigurgitare in Volano, vi entri spesso torbida, come abbiamo più volte osservato; nondimeno non ha punto interrito lo spazio dell'alveo, che ella vi occupa, e tanto interramento vi farebbe, quanto più copiosa farebbe l'acqua, che vi s'introdurrebbe, e quanto più grande farebbe la sua velocità. Al presente si fa un gran danno all'alveo di Volano di far perder all'acqua del Reno, che v'entra, cinque piedi di caduta, con farle fare fino a Gaibana un giro superfluo di tredici, o quattordici miglia, quando non ne passa lontana, che di poche pertiche, e ciò sotto pretesto, che debba rischiararsi per questo circuito; il che l'esperienza mostra non riuscire, e non esser punto necessario.

Se dunque si lasciasse andar tutta l'acqua del Reno in quest'alveo di Volano, ove ne va al presente una parte, e vi si conducesse unita, e per la strada la più corta, non solamente s'avrebbe una comoda navigazione senza pericolo di perderla, ma cesserebbero i danni, che cagiona il rimanente di queste acque, che ne sono escluse.

Tale era allora il mio parere secondo lo stato, e la disposizione di quei luoghi, che può aver variato dipoi, benchè io creda, che la variazione, che sarà arrivata, non sarà sì grande, che anche al presente questo non sia il partito più pronto, e meno dispendioso, che possa prenderfi per provvedere nel medesimo tempo ai danni del Reno, e stabilire una buona navigazione da Ferrara al mare, tutta nel Ferrarese. La caduta dell'acqua torbida del Reno contro la Città di Ferrara sopra la medesima, che ritorna di Gaibana per entrare in Volano, era, a ragione di un piede in diecimila piedi in circa, un poco minore, che la caduta della corrente della Senna sotto Parigi, che è d'un piede, quattro once, e due terzi nel medesimo spazio di dieci mila piedi, come s'è osservato con una grandissima diligenza, per servire di regola alla condotta dell'acque torbide a una sì gran distanza del mare.

Parigi 25. Maggio 1693.

*Gio: Domenico Cassini.*

SCRIT-